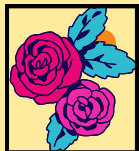


Dall' α all' Ω mero

Liceo Classico "Omero" | I.I.S. Bertrand Russell



INDICE



L'ANGOLO DELLA POESIA

1



VIA PAOLO SARPI, LA CHINATOWN MILANESE

2



GUIDA ALLA SCOPERTA DI ALCUNI DEI LUOGHI PIÙ ISOLITI E MISTERIOSI A MILANO

3



CHE COS'È IL CICAP? & CHE COS'È IL DIVERTISSEMENT?

4



IL GUARDIANO DEL CIMITERO

5



“C'ERA UNA VOLTA IL SOGNO AMERICANO...”

6



STRAGE DI VIA D'AMELIO

7



U' SICCU: TRA COMPIOTTISMO E REALTÀ, C'È DA FESTEGGIARE?

9



SIMPATICI MEMES

11



CRUCIVERBONE

12

L'ANGOLO DELLA POESIA

Amore è che l'amore esiste"

-Ferzan Özpetek

Amore è che l'amore esiste.

*Non dimentichiamo mai le persone che abbiamo amato,
perché rimangono sempre con noi;
qualcosa le lega a noi in modo indissolubile,
anche se non ci sono più.*

*Ho imparato che ci sono amori impossibili, amori incompiuti,
amori che potevano essere e non sono stati.*

*Ho imparato che è meglio una scia bruciante, anche se lascia una
cicatrice: meglio l'incendio che un cuore d'inverno.*

*Ho imparato, e in questo ha ragione mia madre,
che è possibile amare due persone contemporaneamente.*

A volte succede: ed è inutile resistere, negare, o combattere.

Ho imparato che l'amore non è solo sesso: è molto, molto di più.

Ho imparato che l'amore non sa né leggere né scrivere.

*Che nei sentimenti siamo guidati da leggi misteriose,
forse il destino o forse un miraggio,
comunque qualcosa di imperscrutabile e inspiegabile.*

Perché, in fondo, non esiste mai un motivo per cui ti innamori.

Succede e basta.

È un entrare nel mistero: bisogna superare il confine, varcare la soglia.

È cercare di rimanerci, in questo mistero, il più a lungo possibile.

"Parlare d'amore è difficile. Ferzan Özpetek, in questo testo, sostiene che l'amore rimane sempre dentro di noi e, dopo aver messo bene le radici, ci cambia, anche quando la persona che si ama è andata via, facendoci sprofondare nell'abisso dello sconforto.

Leggendo questa poesia, è possibile pensare all'amore in tutte le sue forme, perché l'amore "succede e basta" ed è un sentimento così straordinario e potente che deve necessariamente avere anche un risvolto doloroso. Tutti vogliono apparire sorridenti e felici, ma il dolore più profondo, quello che una delusione d'amore ti lascia dentro, ti assale quando sei solo con te stesso e sembra non volerti dare mai tregua.

I nostri sentimenti ci trascinano, ci travolgono, a volte ci fanno male, ma con il tempo, la pazienza e la determinazione riusciamo pian piano a guarire da questa ferita invisibile. Solo a questo punto siamo pronti a trovare un nuovo amore, che sarà là fuori da qualche parte, e spesso ci passa accanto senza far rumore, senza cioè che noi ce ne accorgiamo.

Ma una cosa è certa: quello precedente non lo dimenticheremo mai. Perché ogni storia d'amore, breve o lunga, intensa o fugace che sia, lascia sempre un segno indelebile nella nostra anima"



Via Paolo Sarpi, la Chinatown milanese

Federica Castiglia

A volte non conosciamo bene la città in cui viviamo, soprattutto se si tratta di una grande metropoli come Milano. La nostra amata città nasconde sempre tante sorprese, ma questa è una delle più grandi che io abbia mai scoperto.

Prendendo il tram 4 oppure scendendo alla fermata "Monumentale" della linea lilla, possiamo ritrovarci in una realtà a molti sconosciuta: Chinatown, il quartiere cinese che si dipana intorno a via Paolo Sarpi. Si tratta di una via che si estende per un kilometro a partire da Porta Volta.

Le origini della Chinatown milanese risalgono agli anni Venti del secolo scorso, con l'arrivo di immigrati cinesi dalla regione Zhejiang, per lavorare nell'industria della seta. Con il passare del tempo il quartiere si è modificato adottando la cultura cinese ed è cresciuto fino ad essere la realtà etnica e vivace che conosciamo oggi. Nel 2010 la via venne riqualificata con nuovi marciapiedi, strade e aiuole, diventando una delle più amate di Milano, riempiendosi sempre più di negozi di ogni tipo: vestiti, supermercati tipici cinesi, street food e ristoranti.



Passeggiando nelle vie adiacenti troviamo tantissime altre attività commerciali, soprattutto all'ingrosso di bigiotteria, abbigliamento, prodotti di bellezza ed elettronica.

Non basterebbe un solo giorno per visitarli tutti. Nella via non mancano le tradizioni: con l'arrivo del Capodanno cinese viene decorata di lanterne e insegne luminose, mentre i negozi sono in pieno stile cinese tutto l'anno. Insomma, ci troviamo in un luogo speciale, dove possiamo sentirci stranieri anche se siamo in Italia. Per chi non la conosce, potrebbe risultare difficile orientarsi fra tante scelte: per questo voglio consigliarvi tre luoghi che reputo ottimi per chi visita questa fantastica via la prima volta.

Ravioleria Sarpi: come prima tappa obbligatoria abbiamo questa straordinaria ravioleria. Oltre ad aver vinto vari premi ed essere comparsa sul celebre canale televisivo "Food Network", è nota per la qualità dei suoi prodotti. Il proprietario è un giovane cinese che ha studiato economia all'Università Bocconi e rappresenta la nuova generazione perfettamente integrata nel nostro paese. I suoi ravioli uniscono la qualità italiana con la cucina tradizionale cinese, creando un mix perfetto. Preparano i ravioli davanti alla loro clientela e offrono diverse varietà, anche da cuocere a casa.

Attenzione, però: negli orari di punta (16:00-19:00) si forma una coda chilometrica! Vi consiglio di prenderli prima, per evitare di aspettare troppo.

Lankee: per chi ama i bubble tea, questo posto è perfetto. Si tratta di un piccolo negozio facile da trovare; all'inizio della via con la sua insegna verde e la statua bubble tea all'esterno sarà impossibile non riconoscerla. Offrono molte varietà di bubble tea, oltre a tipico street food e pollo fritto. È un posto molto tranquillo, con posti a sedere.

Chineat: terminiamo con un posto molto importante per gli amanti della cucina orientale. Si tratta di un supermercato che vende esclusivamente prodotti orientali a prezzi convenienti. C'è di tutto, dagli snack alle verdure. Possiamo trovare una vastissima varietà di ramen, oltre alle salse tradizionali. Hanno addirittura le carte Pokemon in giapponese, per gli amanti del trading card game. Di certo non tornerete a mani vuote!



GUIDA ALLA SCOPERTA DI ALCUNI DEI LUOGHI PIÙ ISOLITI E MISTERIOSI A MILANO

-LUCIA ZANZOTTERA

Cari lettori, se pensate di conoscere molto bene Milano, probabilmente non avrete mai sentito parlare di molti dei suoi angoli inesplorati, sconosciuti con storie curiose e, alle volte, inquietanti. Ho deciso in questo articolo di selezionarne alcuni per voi così da offrirvi un breve itinerario da brividi.

-**SAN BERNARDINO DELLE OSSA:** situata in piazza Santo Stefano in centro Milano, questa celebre chiesa è così famosa grazie alla sua cappella ossario che offre ormai da secoli uno degli spettacoli più macabri del capoluogo lombardo. Le pareti della cappella a pianta quadrata, infatti, sono interamente ricoperte da teschi e ossa recuperati dall'antico Ossario e usati come singolari decorazioni anche su porte, pilastri e cornicioni. Ciò fa sì che l'atmosfera cupa che si viene a creare si ponga in realtà in netto contrasto con quello che è invece l'affresco della cupola, il quale rappresenta delle anime che ascendono verso il Paradiso, circondate da una moltitudine di Angeli. L'inizio della storia di San Bernardino risale al 1127, anno in cui in quel luogo venne costruito un ospedale per la cura dei lebbrosi e un cimitero per ospitarne i cadaveri. Ma fu solo quando nel 1642 il campanile di una chiesa vicina crollò rovinosamente sull'ossario che esso fu subito ricostruito, disponendo le ossa dei corpi presenti nel vecchio cimitero a formare delle vere e proprie opere d'arte. Alcune leggende raccontano che le ossa e i teschi che vediamo appartengono a condannati e carcerati, mentre altre che invece provengano da martiri cristiani che gli eretici uccisero prima dell'anno Mille. Se lo desiderate, è possibile visitare questo luogo così tetro gratuitamente dal lunedì alla domenica in orari prestabiliti e consultabili direttamente sul sito web della cappella.

-**VIA BAGNERA:** perfetta per gli esperti del noir, questo secondo luogo che desidero segnalarvi è la via più stretta di Milano, nonché un vero e proprio tunnel angusto, situato nei pressi delle Colonne di San Lorenzo. La strana e particolarmente forte sensazione di claustrofobia che la maggior parte delle persone hanno dichiarato di aver sentito percorrendola fa presupporre che nulla di buono sia avvenuto in questo luogo. Secondo la leggenda, si tratta di una zona talmente isolata che, nell'Ottocento, sarebbe stata scelta dal mostro di Milano per nascondere le sue vittime. Antonio Boggia, il primo serial killer italiano, conosciuto come il "mostro", cominciò a uccidere nell'aprile del 1849 e verso la fine del secolo, nello scantinato di via Bagnera, vennero ritrovati quattro cadaveri delle sue vittime - tutti uomini che aveva attratto nello scantinato per motivi di affari - e la moglie Ester Maria Perrocchio.

-**CAMPANILE DI VIA GIANNONE:** esempio di come Milano sia in grado di offrire, oltre a luoghi noir, anche un numero altrettanto grande di zone misteriose e dalla storia sconosciuta. All'interno del complesso di case di via Giannone 9, in piena Chinatown, si trova un campanile, ma non c'è il suo monastero. La storia racconta che nell'anno Mille, in un'area chiamata "zona dei Corpi Santi", nella quale era situato il Borgo degli Ortolani, venne edificata la chiesa della Santissima Trinità che comprendeva il campanile, che nel 1251 Papa Innocenzo IV donò all'ordine degli Umiliati. Quasi tre secoli dopo però, purtroppo, negli anni Sessanta del XX secolo, esattamente nel 1968, il monastero fu distrutto per permettere la costruzione di nuove abitazioni, risparmiando per fortuna il campanile, in quanto struttura molto antica e dall'importante valore storico. Poiché pochissimi conoscono l'esistenza di questo luogo racchiuso tra i condomini, il campanile rimane visitabile solo in alcuni speciali eventi all'anno, nei quali il giardino viene aperto alle visite.



-VIA PORLEZZA: per concludere questo nostro interessante elenco di luoghi misteriosi, ci spostiamo tra Cadorna e via Dante, in centro a Milano, dove si trovano alcune viuzze strette, corte, scorciatoie inaspettate, che ospitano alcune stranezze. Prima tra tutte è sicuramente via Porlezza, dove troviamo la chiesa più corta di Milano, una parrocchia ortodossa di 12 metri di larghezza per 6 di lunghezza. Di fronte ad essa si trovava inoltre un anfiteatro misterioso dalla funzione inspiegabile e dalle origini sconosciute che, purtroppo però, è stato demolito per essere trasformato in una piazza nel 2021. Infine per gli osservatori attenti, all'ingresso della via si trova una casa tagliata a metà, oggi adibita a parcheggio, che un tempo costituiva l'ingresso di un'abitazione, probabilmente bombardata durante la guerra e abbandonata così come lo stesso conflitto l'ha lasciata, ovvero dimezzata.

Spero che questo breve articolo vi sia piaciuto e che vi permetta, d'ora in poi, di apprezzare e di guardare la città in cui noi tutti viviamo con occhio magari diverso o meglio ancora più curioso di prima. Se questi luoghi vi hanno incuriosito, mi farebbe piacere saperlo, e se eventualmente anche voi ne avete altri da consigliarmi, sarò molto felice di ascoltarvi, in quanto tutti noi, nel profondo, siamo dei piccoli ma veri esploratori, sempre in cerca di nuove avventure



CHE COS'È IL DIVERTISSEMENT?

-Giulia Ciliberti

Cari lettori e lettrici immaginate di trovarvi da soli, nella vostra stanza, distesi sul letto, senza alcuna distrazione. Intorno a voi regna un silenzio assordante. Siete ad occhi chiusi e la vostra mente, sempre operativa, vi porta ad una riflessione angosciante sul senso della vita e dell'esistenza.

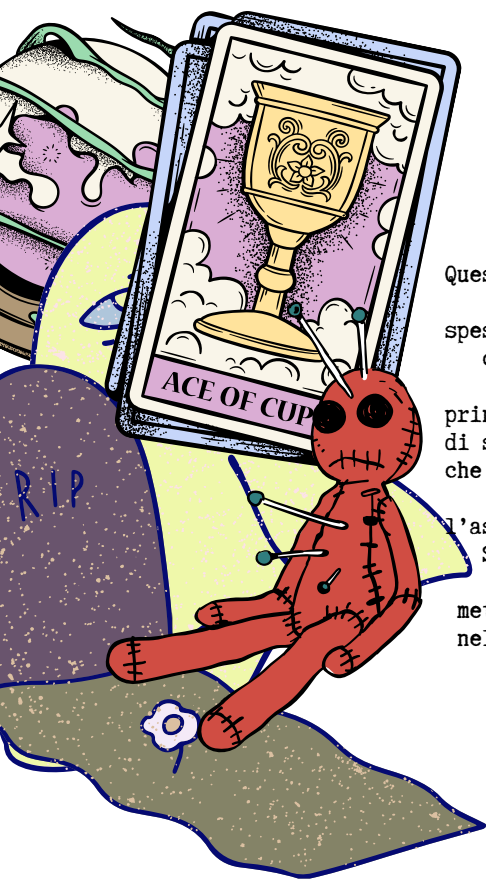
Venite soffocati da ricordi negativi che segnano il vostro passato e da attese ed insicurezze rivolte all'incerto futuro. Proprio in questo momento la nostra mente risulta essere il posto più inospitale e pericoloso per noi stessi. È dunque conveniente ed estremamente più facile tenerci occupati in diverse attività, piuttosto che rimanere paralizzati nei nostri pensieri. Il filosofo, teologo e matematico francese, Blaise Pascal (1623-1662) individua, analizza e riassume questo importante fenomeno, riguardante l'uomo in ogni generazione, in una apparentemente semplice parola: DIVERTISSEMENT. Il termine divertissement racchiude un significato filosofico di oblio e stordimento di sé, ottenuto grazie alle occupazioni quotidiane che caratterizzano la nostra vita (quali la scuola, il lavoro, le attività sportive, lo studio). Questo fenomeno sembra dunque configurarsi come una fuga da se stessi e dai propri pensieri



CHE COS'È IL CICAP?

-Malak Aiad

Il Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze (CICAP) è un'associazione educativa di promozione sociale, che conduce un'indagine critica nei confronti delle pseudoscienze, del paranormale, dei misteri e dell'insolito con l'obiettivo di diffondere la mentalità scientifica e lo spirito critico. Questa organizzazione, fondata ufficialmente nel 1989, dopo alcune iniziative informali si impone di far luce sull'autenticità dei presunti misteri e fenomeni paranormali che spesso, con una incredibile potenza virale, vengono diffusi dai media, dando luogo a false credenze e falsi miti. La telepatia, la precognizione, la chiaroveggenza, la telecinesi sono degli esempi di fenomeni paranormali che conosciamo tutti e che non rispettano i principi della scienza moderna. Vengono presentati come inspiegabili ma veri, sono oggetto di studio in parapsicologia. Quando si parla di pseudoscienze, invece, si intendono quelle che sembrano scienze, ma non lo sono, perché non sono in linea con il metodo scientifico e rifiutano qualsiasi verifica sperimentale di ciò che affermano. Sono pseudoscienze l'astrologia, alcune medicine alternative, la geobiologia, la lottologia e la numerologia. Secondo il CICAP, ogni affermazione di questo tipo, basata sull'esperienza, deve essere supportata da una verifica sperimentale per essere considerata credibile. Segue il metodo scientifico e cerca di trasmettere questa mentalità rigorosa e amante della verità nella popolazione che troppo spesso non si sofferma sulle notizie e tende a credere a ciò che si dice in rete. Lo fa attraverso eventi e corsi, iniziative di divulgazione ed educazione scientifica, rivolti a diverse fasce di popolazione. La sede nazionale è a Padova, ma molte attività si svolgono in altre parti d'Italia, soprattutto a Torino e laddove ci sono gruppi locali attivi



IL GUARDIANO DEL CIMITERO

-Marta Corbetta

Pocchi lattei fissi in quelli del bambino al di là del cancello. Un enorme corpo fumoso poggiato su mostruose zampe artigliate e lunghe orecchie ritte a mo' di corna. Le fauci socchiuse nascondevano sicuramente file su file di zanne, pensate per squarciare e...«Smettila di fissare, rischi di farlo scappare».

L'essere si girò nella direzione della voce cantilenante, trovandosi faccia a faccia al teschio di un cavallo con due palle di natale nelle orbite. Un lungo telo con ricami di fiocchi di neve lo copriva completamente, lasciando libera solo la testa scheletrica addobbata da nastrini decorati. Le due creature si fronteggiavano, una grigiastra e in perfetta armonia con il paesaggio di bare e mausolei, l'altra colorata e paradossalmente vivace.

«Non credevo... mi vedesse. Pensavo... sarebbe bello se venisse... a trovare la... sua antica madre.»

Parole dette a fatica, sembravano uscire da una caverna così profonda da giungere direttamente dall'aldilà. Il luogo di provenienza, in fondo, non era così sbagliato.

«"Antica madre" usi ancora? Il tuo vocabolario peggiora. "Nonna" dovresti chiamarla, con le oche sempre parla.»

«Chiami il mio vocabolario... antiquato, quando tu... hai ancora il vizio di... fare pessime rime.»

Se avesse avuto dei muscoli facciali, Mari Lwyd avrebbe sicuramente assunto l'espressione più indispettita di cui un cavallo fosse capace, invece si limitò a scuotere la testa, facendo tremare i fiocchi sulla veste.

Senza aggiungere altro si voltarono, inoltrandosi tra le file di lapidi.

Mari Lwyd conosceva Grim da molti anni e passava a fargli visita ogni Natale, prima di iniziare il pwnco.

Nonostante la conversazione lenta, erano in molti ad andare a trovare il vecchio cagnaccio, e questo aveva reso quel piccolo cimitero semi abbandonato terreno fertile per le stranezze: solo un attimo prima gli stava raccontando di come avesse dovuto contrattare con due gruppetti di ragazzi dell'Accademia per il prestito di alcune ossa.

A quanto pare, aveva anche evitato che iniziassero una rissa, gli uni recriminando la mancata riconsegna di alcuni cadaveri, gli altri lamentandosi indignati a proposito di cimeli distrutti.

In garanzia gli erano state lasciate due bandiere: la prima nera con dei disegni di scheletri danzanti a formare la scritta 'B.O.N.E.A.S', la seconda bianca a lettere dorate 'D.I.P' con attaccate un mucchio di spillette.

Mentre si prometteva di fare un salto all'Accademia, arrivarono all'angolo esterno della chiesetta del cimitero.

Non ci faceva caso mai nessuno, ma c'era un mattone diverso dagli altri, ad appena un metro da terra. Ormai completamente liscio, levigato dal tempo, pareva una piccola lapide. E lo era, anonima e invisibile.

«Ho percepito che è iniziato, il vento nel bosco si è alzato. E da tanto che non lo sentivo, del perché sia partito mi chiedo il motivo.»

«Avidità, la sete di... potere... e successo, penso» mugugnò Grim e, con un suono simile ad uno sbuffo, si accucciò al fianco del muro, il testone appoggiato sulle zampe.

Messo così, perdeva tutta l'aura di mistero e minaccia, lasciando solo un vecchio e grosso cane dagli occhi appannati. Qualcuno avrebbe dovuto prendere il suo posto da parecchio tempo, ma la tradizione era andata perduta. Solo il parroco sembrava ricordarsi di lui, o forse era l'istinto a farlo voltare verso la finestra durante i funerali: lì lo aspettava uno sguardo rosso come le fiamme dell'inferno o un'allegria coda scodinzolante, a seconda del destino che spettava all'anima defunta.

Mari Lwyd si sistemò accanto al suo vecchio amico, e come ogni anno osservarono in silenzio la vita frenetica e rumorosa al di là del cancello, immuni allo scorrere irreversibile del tempo.

Due lunghe orecchie bianche dall'innaturale sfumatura turchina sbucarono da un cespuglio, seguite dal tenero musetto di un coniglio.

Dopo essersi guardato intorno con attenzione, osò uscire dal suo nascondiglio con un balzo. Avanzando in questo modo si avvicinò lentamente al mausoleo di fronte al quale era seduta la grande figura fumosa.

Grim si voltò di scatto, sull'attenti come un cacciatore che intravede la sua preda. Dietro di lui si era bloccato, l'espressione vagamente terrorizzata, un ragazzo dall'età indefinita.

«Potresti evitare di farlo? Mi spaventi a morte», disse con una risatina nervosa, mentre giocava distrattamente con un bracciale di pietre verdi.

«Scusa... è stato... istintivo. Sembri uno... scoiattolo.»

Quello aggrottò le sopracciglia per poi scrollare le spalle, rassegnato.

«E già... iniziato il tuo anno?»

«Sì, da qualche giorno ormai. Il gattone non è venuto a salutarti?»

Mentre Grim formulava la risposta, Tù si avvicinò alla costruzione di marmo. Qualcuno aveva lasciato un semplice vaso di vetro con dei fiori colorati, e questo sembrava essere bastato allo spirito: un venticello leggero creava piccoli turbinii di foglie e un'aureola dorata mandava un'ombra sui volti incisi, rendendo le espressioni di lutto dei sorrisi.

«No... non credo di... starle molto simpatico. Forse l'ho... offesa... in qualche modo.»

Tù preferì non accennare al suo vizio di seguire qualunque felino vedesse, senza fare distinzioni tra piccoli gatti e feroci tigri. Non li rincorreva, li fissava intensamente e non li lasciava mai allontanare per più di un paio di metri.

«Non ti preoccupare, è un tipo un po' strano», disse invece con un sorriso gentile.

Poi però i suoi occhi si fecero seri.

«Ho sentito che è passato un camminatore dell'anno. L'Årsgång è una tradizione così antica, pensavo che nessuno se lo ricordasse.»

Il grosso cane lo guardò senza parlare, per poi grattarsi un orecchio con la zampona anteriore.

«Non sono... mai stati un pericolo, solo... fastidiosi. Accaniti. Molto meglio... degli Stand-Varsel.»

Quel nome fece rabbrivire Tù, evocando scene di cadaveri bluastri in vari gradi di decomposizione che artigliavano l'aria, vomitando fiotti di acqua ad ogni respiro.

Come a voler cancellare quell'immagine, una musica allegra riempì l'aria.

I due si girarono verso il cancello, anche se entrambi immaginavano quale fosse la fonte del suono. Infatti non si sorpresero nel vedere un gruppo di persone mascherate che procedevano in una processione scomposta al di fuori del cimitero; i musicisti non si trovavano da nessuna parte, eppure la melodia festiva continuava, invitando a ballare chiunque la sentisse.

«Iniziano a preparare... il loro spettacolo.»

«Già» rispose Tù, di nuovo sorridente, "non vedo l'ora di scoprire cosa si sono inventati quest'anno.»

Rivolgendosi a Grim aggiunse "Non credere di sfuggirmi: voglio sapere cos'è successo con il camminatore.»

Il cane grugnì e si mise a girare intorno alle lapidi ma, vedendo che l'altro non desisteva e gli veniva dietro sospirò e si diresse verso il suo angolo della chiesa.

Era una mattinata gelida. La brina ricopriva l'erba come una coperta.

Le anime infreddolite si godevano un poco di tepore sottoterra.

La chiesetta era vuota, e raramente qualcuno visitava a capodanno.

Grim aspettava una visita importante.

Si stiracchiò, un'abitudine più che una necessità. C'era odore di erba bagnata, polvere e cera. Mari Lwyd aveva lasciato un lieve aroma di mele e chiodi di garofano. Ancora più leggero era quello di libri e caffè degli studenti.

Inspirando più a fondo gli sembrò di sentire l'olezzo del pesce. Un gatto. Dov'era, dov'era...

Improvvisamente il suo naso fu colpito da un odore che non poteva definire se non con pericolo.

Era un guardiano del cimitero, lo era da quando lo avevano sotterrato alla costruzione della chiesa: la sua tomba era nelle fondamenta e la sua lapide era tra le pietre portanti. Era stato il primo spirito, e come tale aveva il compito di individuare le minacce e proteggere quel luogo.

La visita che Grim aspettava era arrivata. Un uomo. Sapeva di alberi, fango e stanchezza. Lo circondava una carica di potere, di possibilità che cercava il modo di fluire. Era come un vaso pieno d'acqua fino all'orlo.

Grim doveva evitare che straripasse.

«Rinuncia e... torna sui tuoi passi.»

L'uomo lo fissò senza muoversi di un passo. Aveva attraversato la foresta senza cibo o acqua, completamente solo e al buio. Provò a parlare, senza risultati. Dopo essersi schiarito la gola, ritentò.

«Spirito guardiano, sono venuto qui seguendo le regole dell'Arsgång. Lasciami camminare tra le lapidi e permettimi di vedere cosa mi aspetta.»

«Credi di essere... il primo che... prova ad appropriarsi... del futuro? Non ho mai... lasciato nessuno usare... le anime a questo scopo.»

Grim sembrò diventare improvvisamente più grande, torreggiava sulla figura dell'uomo. Quello allora posò la mano sull'elsa della vecchia spada che teneva al fianco: sapeva che avrebbe dovuto affrontarlo per ottenere ciò che voleva. Non tirava un filo di vento, la tensione era palpabile. Gli spiriti osservavano preoccupati l'imminente battaglia.

Senza alcun preavviso, Grim fissò gli occhi alla sinistra del camminatore, come attirato da un magnete. Il malconcio gattaccio, che si era infilato tra le sbarre del cancello in cerca di un posticino caldo dove appisolarsi, lanciò un miagolio terrorizzato. In un lampo era saltato in braccio all'uomo per usarlo come trampolino e defilarsi tra i rami di un albero. Grim lo stava ancora cercando con lo sguardo, quando si ricordò del suo avversario. Così si accorse che ora era rannicchiato su sé stesso e si frugava freneticamente nelle tasche.

Il respiro affannoso e l'odore del panico.

«Sei... allergico ai... gatti?»

In risposta ricevette solo dei rantoli.

Le risate del ragazzo riempivano il cimitero.

«Hai sconfitto il camminatore grazie ad un gatto?»

Il silenzio che seguì gli provocò un altro attacco di risa.

«Potrebbe sempre... tornare»

«Che ne dici, convinco il prete ad adottare un micetto?»

Grim si alzò sulle quattro zampe, minaccioso.

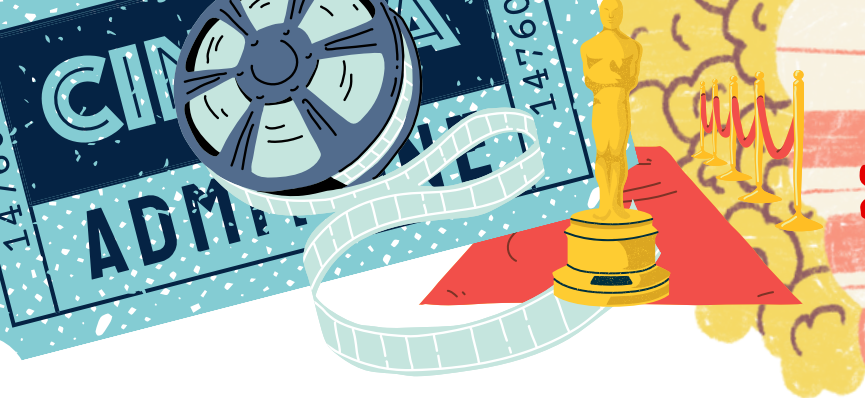
«Le tue urla... disturbano la quiete... di questo posto. Ti devo... chiedere di andartene.»

A smentire le sue parole un coro di risatine fantasma che venne portato da un refolo dispettoso.

Nonostante la conversazione lenta, erano in molti ad andarlo a trovare, e questo lo aveva reso un cimitero ricco di stranezze; perciò il prete, mentre si dirigeva alla chiesetta per preparare la messa, non si stupì troppo a vedere un coniglietto bianco e azzurro saettare tra le lapidi, inseguito da un grosso cane grigio.

Per il prossimo numero: chiedi al tuo rappresentante di classe di inviarti il modulo Google dove potrai scegliere il tema del prossimo racconto! Le possibilità sono:

La sfida di Mari Lwyd
B.O.N.E.A.S vs D.I.P.
Gli animali dell'anno
La parata delle maschere



"C'ERA UNA VOLTA IL SOGNO AMERICANO..."

—BENIAMINO DONATI



C'era una volta un sogno americano che, sul finire degli anni Venti, durante il periodo della grande Depressione Economica fino agli anni Trenta durante l'epoca del Protezionismo, aveva visto l'America coinvolta sotto l'aspetto storico-sociale, con un grande esodo migratorio dal Vecchio Continente in cerca di fortuna, iniziando a popolare e a "fondare" la società americana moderna. La pellicola C'era una volta in America del 1984 racconta questo passaggio, analizzandolo prevalentemente dal punto di vista storico-sociale. Vincitrice di cinque Nastri d'Argento per miglior regia, fotografia, sceneggiatura, colonna sonora ed effetti speciali, nonché candidato a due Golden Globe e un David di Donatello, è scritta e diretta da uno dei più grandi registi italiani, Sergio Leone, autore di pellicole come la saga western del Dollaro o C'era una Volta nel West.

La pellicola si presenta con forti tratti malinconici, come un lontano ricordo onirico, attraverso un lungo flashback nel passato in cui ci viene narrata la storia di David Aaronson, noto come Noodles, dalla sua adolescenza, durante l'epoca della Grande Depressione degli anni Venti fino all'età adulta, durante l'epoca del Protezionismo degli anni Trenta, fino a divenire un efferato gangster. La storia sempre in bilico fra passato e presente procede in maniera binaria a quella della nazione, la vera co-protagonista della vicenda, con i suoi risvolti storico-sociali. Sotto l'aspetto tecnico, il film si presenta ricco di piani sequenza lunghi e lenti, ricchi di dettagli, accompagnata dal comparto musicale che porta la firma del maestro Morricone. Il film risalta anche per l'azione, con scene forti e impattanti, non solo sotto l'aspetto action, ma anche con una vena romantica, legata sia alla presenza dell'eros sia alla sfera sentimentale.

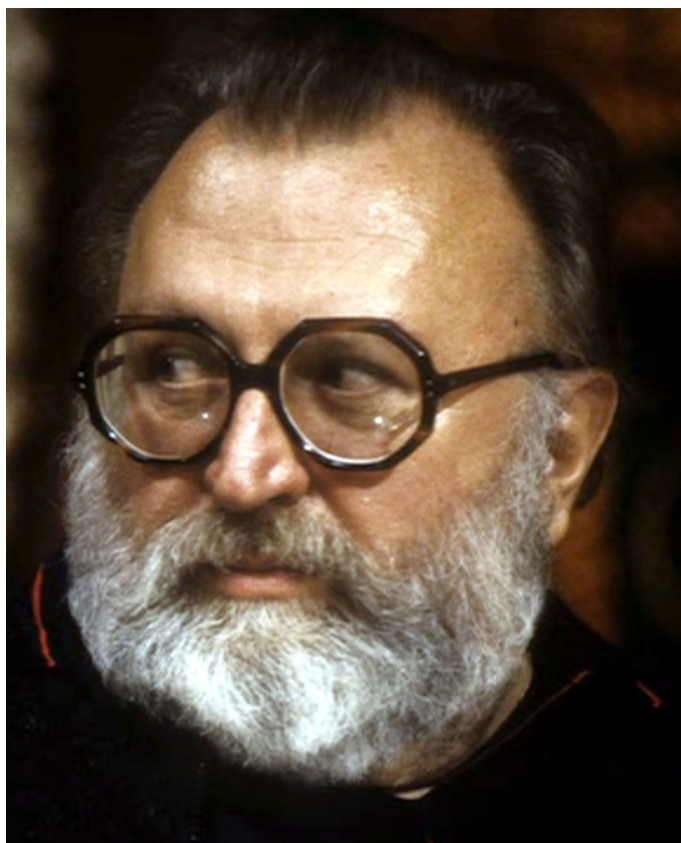
La pellicola è ricca di primi piani, al fine di "catturare" meglio l'espressività emotiva e la caratterizzazione del personaggio, ma anche di inquadrature a "lungo campo", con una fotografia sporca e "retrò" con la quale ci viene mostrato uno scorcio della società americana, quasi come la ripresa di una macchina fotografica d'inizio secolo.

I personaggi sono ben caratterizzati, grazie anche a una buona mimica facciale da cui traspare una grande espressività. Un grande merito va anche all'aspetto recitativo, con un espressivo Robert De Niro in "uno dei suoi massimi stati di grazia", o al mitico James Woods, uno dei co-protagonisti, che interpreta il determinato David Bailey, o Elizabeth McGovern, che impersonifica la timida e ambiziosa Deborah Gelly, uno dei personaggi femminili della pellicola, che stringe un intenso rapporto d'amicizia con Noodles.

Inoltre la pellicola può anche essere vista come una "dichiarazione d'amore" verso il Nuovo Continente da parte del regista, mediante un'attenta e cruda analisi critica della società americana d'inizio Novecento.

La pellicola, in conclusione, è un interessante e nostalgico "ritorno al passato", ricco di risvolti e intrighi, con i suoi momenti drammatici e carichi di tensione, nel quale traspare tutta la grandezza di Leone.

Un cult, che ha fatto la storia per generazioni e che viene tutt'oggi ricordato come una vera e propria pellicola "memorabile" e degna di nota nel Pantheon della cinematografia



STRAGE DI VIA D'AMELIO

-Pietro Romanelli

Per questo numero del giornalino scolastico vorrei parlarvi delle iniziative in ricordo della strage di via D'Amelio, che si sono svolte a Milano nelle giornate del 18 e del 19 luglio 2022.

Si è trattato di una commemorazione particolarmente importante perché sono passati trent'anni dal 19 luglio 1992, quando la mafia uccise Paolo Borsellino e gli uomini della sua scorta, davanti alla casa dell'anziana madre del giudice, a Palermo, in via D'Amelio. Il giorno 18 luglio l'Associazione Nazionale Magistrati - sezione di Milano ha organizzato un pomeriggio di ricordo a Palazzo di Giustizia, nell'Aula Magna dedicata alla memoria dei giudici Emilio Alessandrini e Guido Galli (uccisi dal terrorismo), con lo spettacolo di Sara Bevilacqua intitolato "La stanza di Agnese". Agnese Piraino era, infatti, la moglie del giudice Paolo Borsellino. La regista mette in scena la figura di questa donna nel periodo finale della sua esistenza, quando fu colpita da una terribile malattia, cioè la leucemia, che è stata la causa della sua morte alcuni anni dopo.



Per questo numero del giornalino scolastico vorrei parlarvi delle iniziative in ricordo della strage di via D'Amelio, che si sono svolte a Milano nelle giornate del 18 e del 19 luglio 2022.

Si è trattato di una commemorazione particolarmente importante perché sono passati trent'anni dal 19 luglio 1992, quando la mafia uccise Paolo Borsellino e gli uomini della sua scorta, davanti alla casa dell'anziana madre del giudice, a Palermo, in via D'Amelio. Il giorno 18 luglio l'Associazione Nazionale Magistrati - sezione di Milano ha organizzato un pomeriggio di ricordo a Palazzo di Giustizia, nell'Aula Magna dedicata alla memoria dei giudici Emilio Alessandrini e Guido Galli (uccisi dal terrorismo), con lo spettacolo di Sara Bevilacqua intitolato "La stanza di Agnese". Agnese Piraino era, infatti, la moglie del giudice Paolo Borsellino. La regista mette in scena la figura di questa donna nel periodo finale della sua esistenza, quando fu colpita da una terribile malattia, cioè la leucemia, che è stata la causa della sua morte alcuni anni dopo.

Agnese, nella rappresentazione, ripercorre alcune tappe della sua vita, con date e luoghi ben precisi, sia negli aspetti privati che in quelli pubblici.

"La stanza di Agnese" è un dialogo mai interrotto con il marito Paolo Borsellino. Nello spettacolo teatrale si racconta la dimensione di Borsellino come uomo e marito, e non solo come un magistrato che ha dato la vita per lo Stato, oggi divenuto simbolo della lotta contro la mafia. Questo spettacolo è una rappresentazione di memoria e di giustizia.

C'è anche un invito alle nuove generazioni per la cura della vita come unico strumento per opporsi all'orrore del mondo.

Lo spettacolo è stato molto toccante. Mi sarei aspettato, tuttavia, una maggiore affluenza da parte dei rappresentati della società civile e soprattutto del mondo giudiziario.

La rappresentazione è stata introdotta dalla Presidente del Tribunale di Marsala, Antonella Camassa, che ha avuto l'onore di conoscere di persona il giudice Paolo Borsellino, quando il magistrato era a capo della Procura di Marsala.

Ha letto una lettera molto commovente, che è stata scritta dai sostituti procuratori e indirizzata al loro Procuratore, il 4 luglio 1992, in occasione del trasferimento di Borsellino alla Procura di Palermo.



Il giorno successivo, il 19 luglio, si è celebrato in numerose città italiane il trentesimo anniversario della strage di via D'Amelio. A Milano la celebrazione si è svolta – come ogni anno – al giardino dedicato alla memoria dei due magistrati simbolo della lotta alla mafia, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, alla presenza non solo delle massime autorità civili e militari della città, ma anche di numerosi studenti.

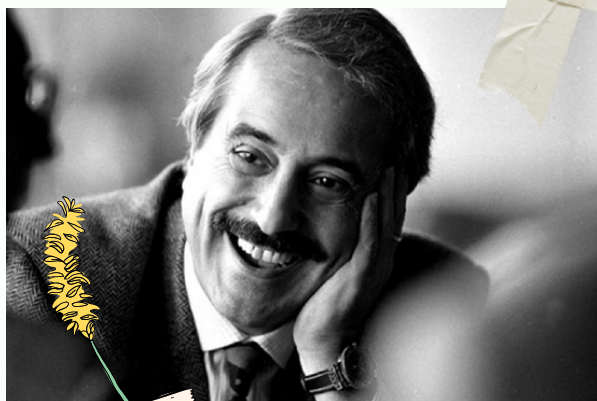
Hanno preso la parola Giuseppe Sala (sindaco di Milano), Marcello Viola (Procuratore della Repubblica di Milano) e Joe Garuti (Libera Milano). La commemorazione è stata accompagnata da interventi musicali ad opera di un trombettista simbolo dell'antimafia milanese, il maestro Raffaele Kohler, che ha suonato alcuni brani per ricordare Carlo Smuraglia (ex presidente ANPI), Emilia Cestelli Dalla Chiesa (moglie di Nando Dalla Chiesa) e Davide Saluzzo (volontario di Libera Masseria, morto di leucemia a soli 59 anni).

Vorrei riportare in sintesi l'intervento di Giuseppe Sala.

Egli crede che la nostra città sia fatta ancora di gente onesta e che ama la libertà; si è detto molto contento della sempre maggiore affluenza di persone alle commemorazioni dei magistrati assassinati dalla mafia perché essere presenti vuol dire riportare una prima vittoria contro ogni genere di mafia.

Sala racconta la seduta del Consiglio Comunale, svoltasi il giorno precedente con la presenza della dottoressa Dolci (capo della DDA di Milano), che in maniera consapevole ha scelto – sue testuali parole – “da che parte stare” e manifesta le sue idee pubblicamente senza paura.

Il sindaco ricorda poi che la città di Milano è stata colpita nel 1993 dalla mafia con l'attentato di via Palestro, nel quale persero la vita cinque persone, e segnala che la nostra città è al centro degli interessi della criminalità organizzata perché è la città più ricca del Paese.



Sala chiede quindi ai milanesi di essere sempre consapevoli delle potenzialità della nostra città, che è pronta a ripartire per crescere secondo un modello sostenibile e più aperto: il presupposto di tutto ciò, però, è credere nella giustizia e nella legalità. Infatti, la sconfitta della mafia può avvenire in un solo modo: con la vittoria della legge e della democrazia. Vorrei riportare infine, sempre in sintesi, l'intervento di Marcello Viola.

Il Procuratore di Milano ha avuto l'onore di conoscere Borsellino nel 1981, subito dopo essere entrato in magistratura, e ricorda il clima di entusiasmo negli anni del maxi processo in una città e in una terra che sembravano ormai rassegnate.

Ricorda anche direttamente il momento dell'esplosione dell'autobomba, che si sentì da casa sua e che lo risvegliò dal torpore di un pomeriggio estivo.

Dobbiamo ricordare tutto senza forme di retorica, ma secondo Viola esiste un rischio molto grave, e cioè che sul ricordo cada un silenzio tombale con il passare degli anni.

Il sacrificio di questi servitori dello Stato deve invece rimanere sempre vivo.

Nel 1992 a Palermo sembrò che la mafia avesse vinto sullo Stato democratico, ma dopo le stragi nel capoluogo siciliano nacque il movimento dell'antimafia, rappresentato dai lenzuoli bianchi appesi alle finestre della città.

I magistrati e le forze dell'ordine hanno dimostrato che la mafia si può debellare, sottraendo alla latitanza i maggiori capi mafia.

Dobbiamo dunque raccogliere il messaggio di sereno coraggio delle vittime di mafia e dare un senso al loro sacrificio. Borsellino, fino a poche ore prima del suo omicidio, ha saputo tenere fermo l'impegno con lo Stato e con la collettività, e ci ha consegnato un modello d'ispirazione per le nostre vite.

Conclude con una celebre frase di Falcone, che riporto qui di seguito: «Gli uomini passano, le idee restano, restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini».

Per concludere, come studenti dobbiamo avere la capacità di ricordare e di assorbire gli insegnamenti che provengono da modelli esemplari, come quelli di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, avendo sempre l'ardire di mettere in atto scelte radicali contro la mafia e la violenza, a tutela della legalità e della giustizia.



U' SICCU: TRA COMPLOTTISMO E REALTÀ, C'È DA FESTEGGIARE?

-Samuele De Noia

Come tutti sappiamo, lo scorso 16 gennaio è stato arrestato a Palermo il latitante italiano più ricercato al mondo, Matteo Messina Denaro, detto anche "U' Siccu". Dopo trent'anni esatti di latitanza, viene individuato come paziente alla clinica "La Maddalena" di Palermo, a meno di un chilometro dalla DIA, gli uffici della Direzione Investigativa Antimafia.

Sono piovuti articoli su articoli, elogi ai ROS dei Carabinieri, ai magistrati antimafia, addirittura ho letto complimenti ai politici attualmente in carica.

Trovo corretto elogiare chi per decenni ha svolto lavori in cui spesso c'è di mezzo la propria vita e quella dei propri familiari, ma bisogna anche ricongiungere il puzzle delle notizie tra fake news, dichiarazioni, inchieste e intrecci di tipo politico-mafiosi. In questo articolo non troverete verità, bensì soltanto una serie di informazioni e ipotesi, che spero possano stimolarvi un pensiero personale, in attesa di esiti ufficiali che forse non vedremo mai; dunque addentriamoci in questa avventura.

LA LATITANZA

"E' stato trent'anni a casa sua e nessuno se n'è accorto". Purtroppo questa affermazione che spesso stiamo leggendo online o sentendo in giro non ha fondamenti di verità, in quanto, sebbene sia probabile che abbia trascorso molti anni nella sua natia Sicilia, Matteo Messina Denaro, abbracciando una mafia di tipo imprenditoriale, diversamente da quanto fatto dai precedenti Totò Riina e Bernardo Provenzano, è riuscito a plasmare una rete di alleanze e coperture internazionali, da Nord a Sud dell'Africa fino al Sudamerica; in tutti questi luoghi è possibile che si sia rifugiato in diversi anni della sua latitanza, in particolare dopo il periodo stragista negli anni Novanta, che lo ha visto tra gli autori dei celebri omicidi di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Non c'è alcuna certezza del luogo in cui il Trapanese abbia trascorso la sua latitanza, perciò possiamo anche rimanere ancorati all'ipotesi che trova maggior riscontro nella cosiddetta "vox populi", ovvero quella di una latitanza in territorio nazionale; anche in questo caso non c'è molto di cui stupirsi: gli anni iniziali della sua "scomparsa" coincidono con un periodo turbolento della politica italiana, appena uscita da Tangentopoli (o Mani Pulite, come preferite) e con un assetto politico invaso da nuovi partiti. Spesso, alcuni di questi nuovi partiti, e non solo, per garantirsi l'appoggio del sud Italia, si sono spinti a stringere "collaborazioni" con le mafie locali, che in cambio ottenevano mitigazioni delle pene ai mafiosi, come riforme al 41 bis, o posti nell'imprenditoria o politica nazionale, ma di questo parleremo dopo. Dunque la copertura sul territorio italiano può essere arrivata direttamente da accordi coi piani alti di una società spesso corrotta, che si parli di politici o imprenditori. Analizzando meglio il tessuto sociale italiano, è possibile passare da un estremo all'altro: infatti anche i piani più bassi della nostra società hanno partecipato - più o meno attivamente - alla copertura del superlatitante; essendo la mafia di "U' Siccu" un'enorme impresa, particolarmente attiva nel sud Italia, ma non solo, gestisce tanti di quei servizi utili alla popolazione, fornendo lavoro a migliaia di italiani, utilizzati per riciclare il denaro sporco che arriva da droga e prostituzione.

Un esempio lampante di ciò fu la catena di supermercati "Despar" nella Sicilia occidentale, di cui prestanome si faceva l'imprenditore Giuseppe Grigoli, ma realmente finanziati da Cosa Nostra. Banalmente, questa catena di supermercati dava un posto di lavoro a centinaia di persone, occupazioni che non sono poi state garantite dallo Stato, una volta scoperti gli illeciti dietro la loro amministrazione, dunque lasciando queste persone di fatto senza stipendio.

In poche parole, laddove lo Stato non arriva, arriva la mafia, e a quella parte di popolazione ignorante e nullatenente, questo va bene.

L'ARRESTO E LE CONSEGUENZE

Salvatore Baiardo, ex gestore delle latitanze dei fratelli mafiosi Giuseppe e Filippo Graviano, da sempre vicinissimi a Matteo Messina Denaro, a novembre chiamava il giornalista di "Non è l'Arena", Massimo Giletti, per fare una dichiarazione che ai tempi parve utopica e venne presa davvero poco sul serio, considerando anche il personaggio ambiguo che la racconta. In ogni caso è bene analizzare tali parole: secondo Baiardo, che avrebbe notizie da fonti sospette, Matteo Messina Denaro si consegnerà a breve. La bomba diventa virale solo quando, due mesi dopo, il boss viene arrestato; Baiardo descrive un Matteo malato, condizione poi verificata dal fatto che al momento dell'arresto stava seguendo una chemioterapia in seguito alla diagnosi di un tumore. Questa breve descrizione sembra un particolare di poco conto, ma se sapeva ciò, voleva dire che le fonti da cui attingeva erano attendibili, per cui rientra in gioco la possibilità che si sia consegnato, come dice Baiardo. Dato che le cure mediche riusciva ugualmente ad ottenerle, per quale motivo avrebbe dovuto consegnarsi? Una risposta vera non c'è al momento, ma possiamo valutare varie ipotesi, alcune più realistiche, altre meno. Potremmo tirare in ballo la famosa "Trattativa Stato-Mafia", argomento mai così tanto discusso negli ultimi dieci anni come in questo momento: "U' Siccu" potrebbe essersi consegnato per ottenere una mitigazione dello stato di detenzione dei mafiosi nel 41 bis; è una tattica più volte utilizzata dai mafiosi, con alcuni risultati positivi, ma è anche uno scenario che non sussiste, in particolare se consideriamo le parole di Totò Riina in carcere di qualche anno fa, il quale evidenziava il comportamento di Messina Denaro, suo erede in qualità di boss di Cosa Nostra, come uno che non si cura delle "questioni", nonché dell'organizzazione e degli ex boss detenuti. Avrebbe senso per lui, da sempre considerato uno dei boss più individualisti ed egoisti, fare una scelta del genere?

Inoltre, non stiamo vedendo nel governo movimenti atti ad accontentare tali possibili richieste, per lo meno al momento.

Invece, una pista leggermente più complottista, ma che voglio ugualmente analizzare, è che questa volta sia stata Cosa Nostra a dover saldare i conti con lo Stato. Come detto nel paragrafo precedente, l'organizzazione di Matteo Messina Denaro si nutre, e lo fa tuttora, di accordi economici, imprenditoriali e soprattutto politici; molti sono gli esponenti che hanno rappresentato gli Italiani in Parlamento ad aver avuto rapporti molto stretti con la mafia, in particolare con quella siciliana.

...

Molto vicini sono stati parlamentari, assessori regionali e provinciali di Forza Italia e Lega, ora al potere. Antonio D'Alì, Mimmo Turano, Paolo Arata e Armando Siri sono solo alcuni nomi di questi due partiti che negli anni hanno avuto contatti diretti e d'affari con Cosa Nostra e allo stesso tempo hanno ricoperto cariche politiche di spicco, chi più e chi meno. A settembre si tengono le elezioni politiche coi risultati più a destra della Repubblica Italiana e in Parlamento, grazie al dominio di Fratelli d'Italia, i partiti di Salvini e Berlusconi sono i più importanti, chiaramente dopo la rappresentanza del partito di Giorgia Meloni.

E quindi? A novembre escono le dichiarazioni di Baiardo, che parla di "regalino al Governo", e dopo altri due mesi viene arrestato; ad analizzare la situazione in questo modo risulta palese la correlazione tra i due avvenimenti, ma anche qui bisogna fare delle precisazioni.

Il pentito di cui stiamo parlando non è propriamente attendibile; difatti in ogni intervista che gli viene proposta dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro, le sue parole risultano sempre più ingarbugliate, a volte in contraddizione con le precedenti e con un'abilità impressionante nel distrarre i giornalisti. La questione probabilmente rimarrà per sempre senza una risposta, a meno che sarà proprio il protagonista della vicenda a fornirla, nonostante lui abbia già dichiarato che non intende pentirsi. Quello che noi possiamo fare è crearci una propria idea, conoscendo i fatti e le vicende.



E L'OPINIONE PUBBLICA? DALLA DESTRA FINO A SANREMO

Se la destra, da una parte, tiene in considerazione questo avvenimento come una vittoria personale e la propagandizza al massimo, dall'altra i magistrati antimafia, tra cui il notissimo Gratteri, non la considerano come un risultato delle componenti politiche di questo governo, bensì una vittoria dei magistrati e degli organi addetti a questo lavoro. Anzi accusano l'attuale Ministro della Giustizia Nordio di favorire le azioni mafiose a causa delle cattive politiche in merito.

Dal basso di una sinistra semi-inesistente arrivano pochi e deboli contrasti a questa propaganda del Governo Meloni, gioendo per l'arresto del superlatitante, ma suggerendo l'idea di un complotto. Nel frattempo sui social è impazzata la notizia, che si trova ovunque, da Instagram a Tik Tok; ora tutti coloro che frequentano i social network sanno chi è, cos'ha fatto e quando, anche se i contenuti seri e reali vengono affondati dalla tipica leggerezza di Internet, che potremmo iconizzare con la diffusa moda di vestirsi come il boss siciliano nel momento del suo arresto, resa virale nei giorni seguenti.

Dunque in questo caso i social poco aiutano nella comprensione del reale argomento e dell'importanza di tale avvenimento. Ciò che fa più scalpore è invece la presa di posizione di alcuni influencer e vip, uno su tutti Fedez, che si presenta al Festival della canzone Italiana come ospite con un freestyle rap, di denuncia sociale e morale. Tra gli argomenti piccanti tirati fuori dal cantante, proprio un inciso viene dedicato alla vicenda: "Decido io quando venire bro, me lo preparo / Come Matteo Messina Denaro".

Fedez banalmente, ma con coraggio, apre a una riflessione e si schiera sul programma televisivo più visto nel Paese, dunque invitando gli Italiani ad un'analisi critica della vicenda.

Consiglio: Sulla storia di Matteo Messina Denaro potete trovare un'interessantissima mini-serie su YouTube, trattata dal reporter Nova Lectio, da cui ho desunto molte delle informazioni di questo testo

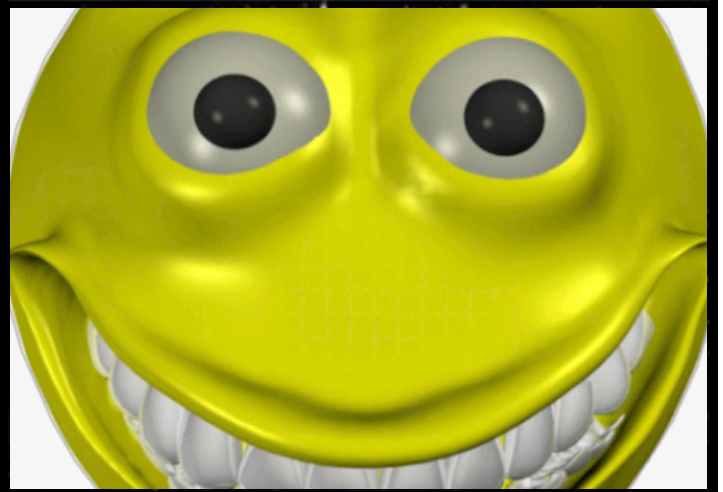


MEME CHE FANNO RIDERE MA NON TROPPO O FORSE PURE ZERO

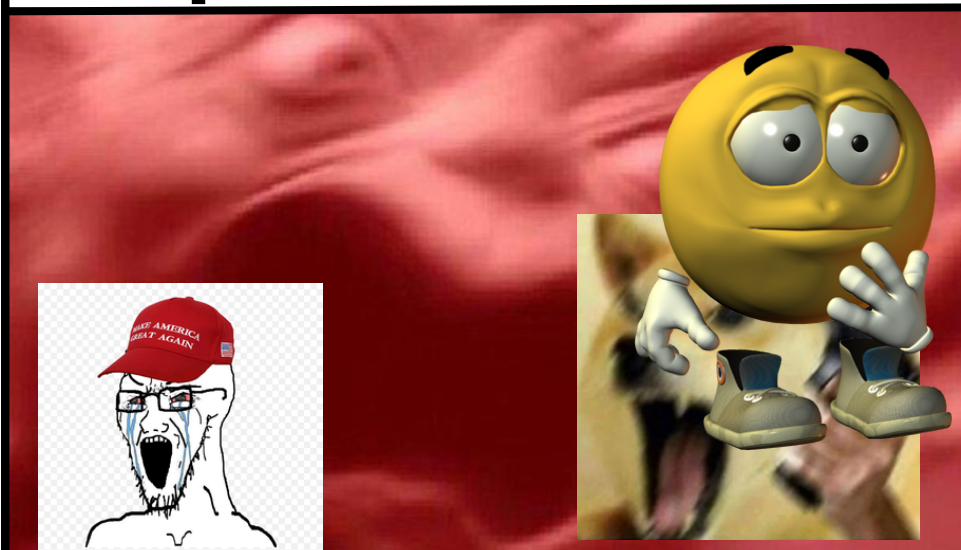
POV: sei la scuola italiana e credi che la soluzione per una scuola migliore sia ritirare i telefoni

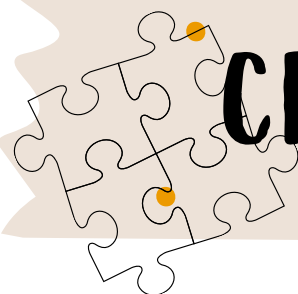


POV: HAI PRESO OTTIMO ALLA MILLESIMA



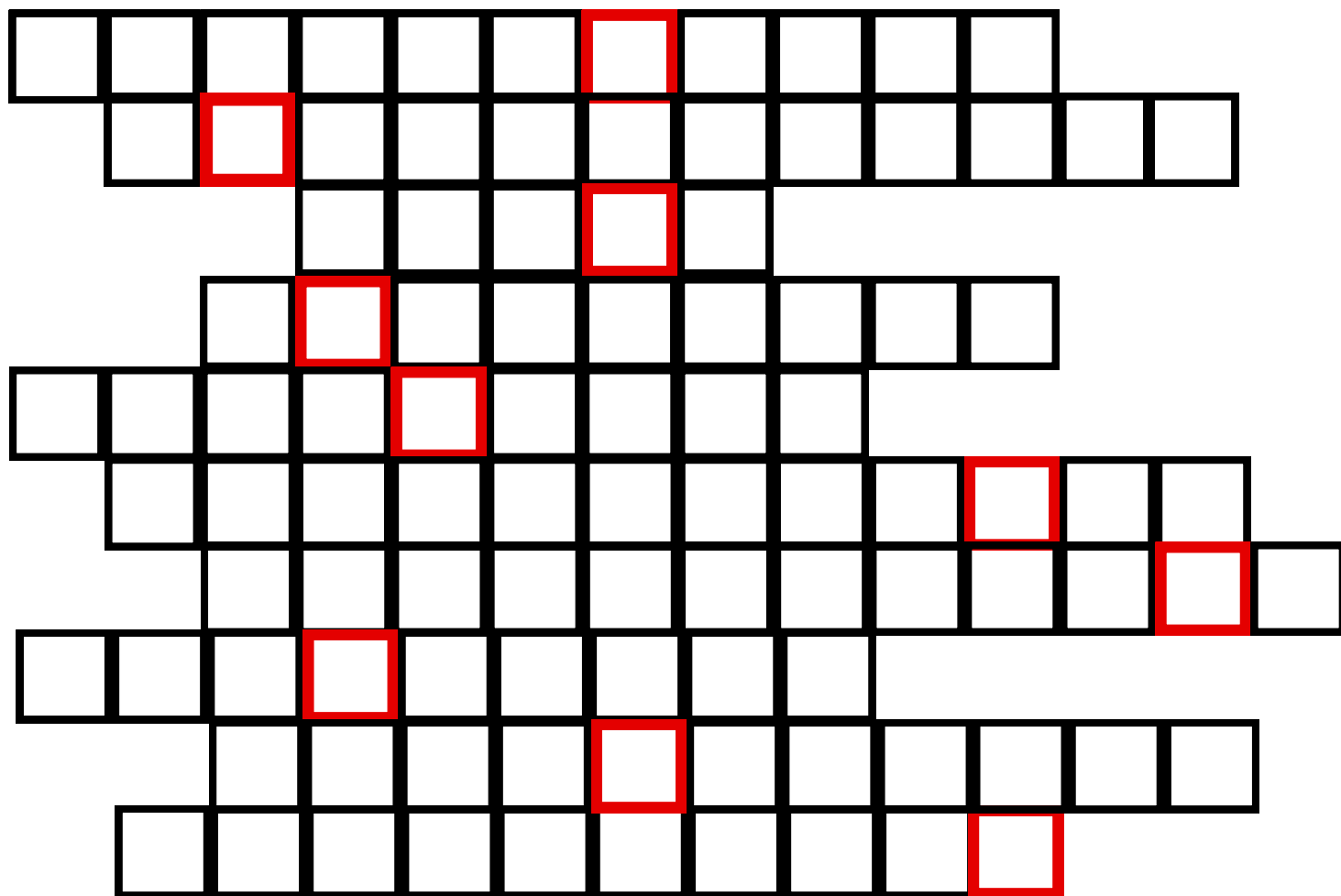
POV: fai ritardo perché devi firmare per il ritardo





CRUCIVERBONE

"di chi è il programma?"



- 1) Un gym rat di altri tempi, solo che non allena gambe e indossa sempre gli occhiali da sole, o meglio è quello che dice sua madre.
- 2) Opporsi ostinatamente o fare resistenza, una delle parole preferite di Cannarsi solo che in quel caso era "nessuna"; ah e mi raccomando con la "e".
- 3) Una Beatrice un po' meno angelo e un po' più narcisista.
- 4) Figura retorica che può essere anche aggettivo, indica qualcosa di inutile e sovrabbondante. Alle monache di Manzoni, per esempio, non dispiace usarlo.
- 5) Mi spiace per la madre di Socrate, il suo metodo è proprio noioso...
- 6) Ad Elle Driver è sempre piaciuto questo aggettivo solo che le capita raramente di usarlo in una frase. Soprattutto bisogna dire che a Budd questo aggettivo non piace di certo.
- 7) La scuola ai cui studenti devono fare davvero male i piedi, Aristotele è il loro preside.
- 8) Termine scientifico per un matrimonio incestuoso, è più semplice se dico il contrario di esogamia va'.
- 9) L'occasione di fare scoperte per puro caso, termine coniato da Horace Walpole.
- 10) Best seller o di Euripide o di Eschilo, se di Eschilo devo dire che Danao si è dato da fare.

le soluzioni saranno pubblicate nel prossimo giornalino





Eventi e rappresentazioni
Lectture animate
Concerti e performance
Mostre fotografiche e arti visive
Degustazioni ispirate al mondo antico
Conferenze e dibattiti
Incontri con gli autori
Presentazione di libri
Lectture di poesie

LA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO

IX EDIZIONE

5 MAGGIO 2023
18:00 - 24:00



Da un'idea di Rocco Schembra

Gu
Penna

Direttore scolastico Tarcisio Maugeri

RESPONSABILE PROGETTO: Francesca Zappalà.

DIRETTORI: Simone Mascia, Malak Aiad.

IMPAGINATORE: Diego Giansanti.

GIORNALISTI: Pietro Romanelli, Samuele De Noia, Beniamino Donati, Federica Castiglia, Giulia Ciliberti, Marta Corbetta, Lucia Zanuttera, Malak Aiad, Gli alunni della classe 2B SU.

MANDACI I TUOI ARTICOLI A QUESTA EMAIL!

@interviste.omero@gmail.com

PER SAPERE DI PIÙ SU QUESTO PROGETTO VISITA IL SITO DELLA SCUOLA